

Dennis Bergkamp giocatore dell'anno in Gran Bretagna

L'olandese Dennis Bergkamp è stato nominato, da una giuria composta dai suoi colleghi della Premier League, «English Footballer of the Year», il calciatore dell'anno per il 1998. Negli ultimi 25 anni, da quando cioè il premio è stato istituito, l'ex interista oggi all' Arsenal è il terzo calciatore straniero a cui viene consegnato il trofeo («Bergkamp ha giocato un calcio sublime nei primi mesi della stagione trascinandolo l' Arsenal alla finale di F.A. Cup che si disputerà domenica», la motivazione). Prima di lui, nel 1997, era stato Gianfranco Zola. Nel '94 invece Eric Cantona.



Calcio, Del Piero vola misteriosamente a Londra per incontrare gli sponsor

Trasferita-lampo a Londra un po' misteriosa per Alessandro Del Piero. Con il fantasista della Juventus è partito Andrea D'Amico, il collaboratore più stretto di Claudio Pasqualin, suo procuratore. Un viaggio, sembra, fatto per onorare nuovi impegni contrattuali legati a sponsor personali del giocatore (accordo con la Walt Disney). La trasferta ha dato nuovamente fiato alle voci di un interessamento a Del Piero dei maggiori club inglesi: Chelsea, Newcastle e Manchester United. Il giocatore è legato alla Juve fino al 2000, ma l'ultima annata avrebbe indotto qualche società inglese e spagnola ad offerte ghiotte, superiori ai 50 miliardi.

Cart, Alex Zanardi vince rimontando la corsa di Long Beach

Con una brillante performance Alex Zanardi su Reynard-Honda si è aggiudicato la corsa di Long Beach in California, terza prova del Campionato Cart. L'italiano, che è stato bloccato un paio di volte da incidenti occorsi ad altre vetture e al 5.º posto distanziato di un giro dai primi, ha effettuato una formidabile rimonta e a due giri dal traguardo ha superato la Reynard-Ford di Bryan Herta, partito in pole position. Ha completato i 105 giri in un'ora 51 minuti 29,113 secondi, distaccando di 2,9 secondi lo scozzese Dario Franchitti (Reynard-Honda). In classifica Zanardi è terzo posto (34 punti), primo è Fernandez (41) e secondo Moore (37).



Niente Coppe squalificati Ze Elias Deschamps, Jugovic

Sono 15 i giocatori squalificati per le semifinali di ritorno delle coppe europee. Tre i calciatori delle quattro squadre italiane: lo juventino Deschamps, il laziale Jugovic e l'interista Ze Elias. Questo l'elenco dei sospesi: Coppa Uefa: Denia Sanchez e Perez Caminero (Atletico Madrid), Jugovic (Lazio), Chirko (Spartak Mosca), Ze Elias (Inter); Champions League: Sanchis (Real Madrid), Herrlich, Julio Cesar e Freund (Borussia D.), Deschamps (Juventus), Da Costa (Monaco); Coppa delle Coppe: Di Matteo (Chelsea), Tcherevtsenko, Smirnov e Drozdov (Lokomotiv Mosca).

**L'Unità
loSport**

Domani prima finale Milan-Lazio a San Siro: in palio un titolo che quest'anno assume un'importanza strategica

Incrocio Coppa Italia

Appesi al torneo i destini di grandi club

Il campionato è allo sprint finale: in ballo non c'è solo lo scudetto, è una volata in cui ci si gioca il secondo posto in Champions League, le quattro poltrone per la Uefa, le due per l'Intertoto, e altro ancora. Già, perché se la Juve vince la Champions arrivando al contempo terza in campionato, nella prossima stagione avremo un tris di italiane nel più prestigioso trofeo d'Europa. Ipotesi remota, certo, ma ancora possibile quando al termine della stagione mancano 6 giornate, e 18 teorici punti in palio che possono sconvolgere totalmente la classifica. Juve, Inter, Lazio, Roma, Udinese, Fiorentina, Parma, Milan, Bologna e Sampdoria: 10 club su 18 sono in lizza, con più o meno possibilità

di farcela. Il caso più clamoroso è quello del Bologna, ancora non matematicamente salvo e fino a un mese fa impelagato fino al collo in zona-retrocessione. Ora, dopo il successo con l'Udinese, è «lanciato verso l'Europa», per usare le parole di uno scatenato Ulivieri. L'allenatore rossoblu mira «a uno spareggio col Milan» per cogliere l'ambizioso traguardo. Ma vediamo la situazione, piuttosto ingarbugliata, più nel dettaglio. Oggi è la Coppa Italia, come sempre il trofeo più bistrattato ad agosto e il più ricercato a fine stagione dalle Grandi Deluse, ad essere nel mirino di grandi club come il Milan. Che però ha la Lazio come avversario nella finalissima. Proprio la Lazio è il club che ha in mano il desti-

no di parecchie squadre. Bisogna però partire da un assunto: che la squadra di Eriksson vinca, appunto, la Coppa Italia a spese dei rossoneri. Se invece la perde i giochi sono più semplici: in Coppa delle Coppe va il Milan e per qualificarsi alla Coppa Uefa bisogna qualificarsi al massimo settimi, la posizione attualmente occupata dalla Fiorentina.

Vediamo: se la Lazio si piazza terza in campionato e vince la Coppa Italia va, ovviamente in Coppa Coppe e libera un posto Uefa (possono accedere quattro italiane) di cui beneficerebbe il Parma, considerando allo stato attuale gli qualificati Udinese, Roma e Fiorentina. Se la Lazio invece dovesse rimontare e piazzarsi al secondo (o primo) po-

sterebbe una perdita quantificabile in 12-13 miliardi fra incassi, premi e indotto. Ininfluente ai fini delle partecipanti italiane l'eventuale successo di Inter o Lazio nella Coppa Uefa in corso; così come una vittoria del Vicenza in Coppa Coppe. Infine c'è l'Intertoto, il torneo di salvataggio di mezza estate, destinato alle prime due escluse dai posti Uefa nella graduatoria di fine torneo. Una sorta di wild card per due squadre: ed è qui che potrebbero rientrare in gioco anche Bologna e Samp; anche se, al momento attuale, le due prescelte sarebbero Parma e Milan.



Torre di giocatori della Lazio, a lato Cragnotti, in basso Galliani

LAZIO

I veleni del dopo-Juve Eriksson: «Gli stupidi piangono sul passato»

La Lazio è tornata ad allenarsi ieri a Formello. Alle 17 tutti in campo con la luna un po' storta e con tanta rabbia dentro. La serie utile s'è interrotta domenica sera dopo 24 partite proprio nella gara più importante del rush finale di campionato. Eriksson ha parlato dell'arbitraggio con toni sereni, Cragnotti che domenica era stato molto meno diplomatico («evidentemente conta il colore delle maglie») - s'è già beccato il deferimento.

Di diversa natura le osservazioni del tecnico svedese, nessuna polemica con la Juve né con Collina: «Avevo detto ai miei di stare molto attenti perché è un arbitro che non perdona mai, ha una misura molto severa. Nè ved ha sbagliato a protestare in quel modo». L'episodio del rigore non concesso. Il giorno dopo Eriksson è sereno: «Alla fine della partita, l'arbitro ha parlato con il nostro team-manager, Maurizio Manzini, per spiegarci perché non ha fischiato il rigore per il fallo di mano di Luliano: Collina ha detto che il pallone andava verso il braccio dello juventino e non viceversa». Infine, una proposta: «Perché non togliere, ad esempio, il quarto uomo e mettere un guardalinee vicino alla porta? Lui avrebbe visto meglio se c'era rigore o meno». Ora l'obiettivo della Lazio in campionato, secondo Eriksson, è «almeno quello di arrivare secondi». «Dobbiamo continuare, non temo cali psicologici perché non ho visto i giocatori depressi, sono rientrati negli spogliatoi delusi, ma soprattutto molto arrabbiati. Speriamo che questa rabbia resti fino a mercoledì, ma anche a Brescia. Tutto, in fondo, è ancora possibile. Voglio vedere la Lazio grintosa, non voglio vedere la squadra mollare».

Tempo per recriminare non ce n'è. Già domani la Lazio torna in campo. A.S. Siro (ore 20,45, diretta tv su Italiauno) c'è la finale d'andata di Coppa Italia con il Milan. Un trofeo che la società biancoazzurra ha vinto una sola volta, quarant'anni fa e che, almeno fino a sabato, era il terzo obiettivo stagionale. Per il Milan, che rischia di restare fuori dalle Coppe internazionali per il secondo anno consecutivo, è l'ultima ancora di salvezza. Tutti i

biancolesti, adesso, dicono di voler dimenticare in fretta la gara con la Juve: domani giocheranno concentrati. «Al di là di altre forze puntualizza Fuser, un ex - noi dobbiamo pensare solo alla partita, a vincerla».

Il rischio di un contraccolpo psicologico è reale ed Eriksson lo sa: «Sarebbe assurdo mollare in campionato. Voglio guardare i miei giocatori negli occhi, so che sono ragazzi intelligenti che riusciranno a reagire. La sconfitta non ha compromesso niente: mancano sei partite, dobbiamo fare 18 punti e vedere cosa succede. Secondo un detto svedese, «solo uno stupido piange sul passato»».

Per domani Eriksson potrebbe fare a meno di Boksic, al croato è stata diagnosticata una sospetta frattura del metacarpo della mano destra. Boksic si sarebbe infortunato nel secondo tempo della partita contro la Juve.



MILAN

Un altro flop ancora e anche l'Intertoto diventa una chimera

MILANELLO. Il Milan del dopo Bari? Se ne sta tutto in sala giochi. C'è Donadoni impegnato con le frecce in una feral tenzone con Ganz, Weah, Kluivert e Maini, dal canto loro, si divertono al biliardo, un tavolo peraltro prenotato da altri esponenti dell'allegria comitiva rossoneria...

No, non è fantacalcio, è l'ennesimo lunedì a Milanello dopo l'ennesima sconfitta di campionato. Di facce tristi nemmeno l'ombra, lo stesso discorso per qualche volto pensieroso causa l'imminente finale di Coppa Italia contro la Lazio. Davanti agli occhi non si presenta affatto un Milan primaverile - periodo in cui una grande squadra dovrebbe procedere al raccolto agonistico - bensì un Milan estivo, come se mancassero un paio di giorni al rompete le righe. Ed agli aficionados che assistono alla «sbracatura» della comitiva rossoneria non resta altro che ricorrere ad uno sportivo segno della croce, con il cuore milanista gonfio di apprensione per la doppia sfida con la Lazio ed un finale di campionato che si annuncia problematico come pochi altri.

Conti che non tornano. Almeno sessanta miliardi impiegati in

una mega campagna acquisti dal ritorno fallimentare; l'obiettivo scudetto e quello del secondo posto sfumati già prima della fine del girone d'andata; la zona Uefa divenuta anch'essa irraggiungibile dopo l'ultimo e disastroso tris di partite (Inter, Juventus e Bari). I conti milanesi segnano rosso profondo, agonistico ed economico, e la resi-



dua chance di conquistare la Coppa Italia non basta a sospendere il giudizio sulla triste stagione di Capello e soci.

Sotto il profilo del portafoglio esistono già cospicui danni accertati, presenti e futuri. Per il club sono sfumati i primi mesi in pa-

lione dalla Lega in caso di un buon piazzamento in campionato. Si va dai 3 miliardi per il raggiungimento della zona Uefa ai 9 che saranno consegnati alla formazione campione d'Italia. Il presidente Berlusconi si ritrova poi con la sconcertante prospettiva della prossima campagna acquisti. Un mercato dove sarà necessario sborsare

un'altra vagonata di miliardi per rifare il look della squadra. Ed al momento non è ancora quantificabile il danno internazionale. Sfumata la Champions League 98/99, un torneo che può significare anche 20 miliardi di entrate, resta da vedere se e come il Milan sarà capace di guadagnarsi una qualche presenza in Europa.

A rischio l'«Intertoto». Di quel che potrà accadere a seconda dell'esito della finale di Coppa Italia è possibile leggere nell'articolo a fianco. Nel frattempo, però, nella testa dei tifosi milanesi sta prendendo forma un'ipotesi affascinante. Nel caso in cui la favorita

Lazio dovesse prendersi la Coppa Italia, al Milan non resterebbe altro che la prospettiva dell'«Intertoto», l'abortito torneo di prequalificazione estivo (si giocherà a luglio) che assegnerà tre posti utili per partecipare alla successiva Coppa Uefa. Senonché, ecco l'ipotesi agghiacciante, il Milan rischia persino di non potersi partecipare!

La Lega calcio ha deciso che si qualificheranno all'Intertoto le migliori due squadre escluse dalla zona Uefa. Ora, dando un'occhiata alla classifica, ci si rende conto che attualmente il Milan occupa il primo di questi due posti utili, ottavo in classifica a quota 39 punti. Ma la classifica rossoneria è tutt'altro che tranquilla. Dietro, staccate di soli due punti, inseguono Sampdoria e Bologna...

Otto partite (sei in campionato e due in Coppa Italia) in poco più di un mese di calcio: è questo il residuo orizzonte che resta ai rossoneri. E se alla fine del cammino non restasse altro che un pugno di mosche, allora i curatissimi prati di Milanello si trasformerebbero in una giungla. Dove sarebbe possibile qualsiasi regolamento di conti.

Marco Ventimiglia



Il direttore generale Michele Uva assicura che il bilancio economico è migliore rispetto a quanto preventivato

«Disastro Parma? Tutto previsto»

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Delusione, disorientamento, depressione. Lo stato d'animo del Parma è da decodificare alla lettera «d». Il gioco si interrompe però alla voce «danno economico» scoprendo che in questo calcolo, dai giri di denaro sempre più vorticosi, ci azzecca di più quella società che scommette contro se stessa. «Le ragioni economiche» spiega Michele Uva, direttore generale del Parma Calcio - sono e devono essere completamente separate da quelle del cuore». In base a questo principio il Parma quest'anno non ci ha rimesso una lira. «Nel nostro budget per que-

sta stagione - illustra Uva - avevamo preventivato di uscire dalla Champions League a quel turno e ai quarti di Coppa Italia. Quindi, anzi, ci abbiamo pure guadagnato qualcosa, visto che abbiamo raggiunto le semifinali». Ma come? Avevate ipotizzato di venir eliminati nel girone di Champions League? «Nel fare il preventivo economico bisogna fare una media dei possibili risultati. E questa media era fatta tra il rischio di eliminazione con il Widzew Lodz nel turno preliminare e l'eventuale accesso alle fasi finali della Champions League. La media dava appunto l'eliminazione nel girone. Per la Coppa Italia abbiamo ipotizzato i «quarti» co-

me risultato perché nelle ultime due stagioni eravamo stati eliminati al primo turno».

Il bilancio del Parma è venute in rosso. «Il saldo acquisti-vendite del calciomercato - precisa Uva - ha comportato quest'anno uno sbilancio di 15 miliardi». Ma per l'anno prossimo la società di Tanzi potrebbe spendere ancora di più. «Quanto lo deciderà la proprietà - specifica il dg - io non posso proprio dir nulla. Quel che è certo è l'intenzione di potenziare ulteriormente la squadra e di non vendere i pezzi da novanta. Questo a proposito delle voci su Chiesa. L'offerta della Roma, messa in realtà in giro per tranquillizzare la propria piazza, non la

consideriamo né noi come società né Chiesa come giocatore, come ha affermato lui stesso prima dell'allenamento. Il concetto che guida il Parma è che le pedine fondamentali non si cedono».

Al momento l'unica cosa certa è che il Parma non può permettersi di rimanere fuori dall'Europa l'anno prossimo. Per un discorso economico diretto e per uno secondario, ma non meno importante, di ritorno di immagine per l'azienda Parmalat. Uva si limita al primo aspetto: «Non entrare in Coppa Uefa significa non guadagnare l'anno prossimo una cifra oscillante tra i dieci e i dodici miliardi, facendo un discorso di media.

Se poi si prende in considerazione la possibilità di arrivare in finale la Coppa Uefa può valere anche quattordici miliardi». Di conseguenza Thuram e compagni sono stati avvisati dalla società. «Al momento saremmo fuori dall'Uefa - conclude il dirigente - ma al pari di altre società, come Milan e Fiorentina per dirne due, ci siamo iscritti all'Intertoto. Il che vorrà dire che i giocatori se non dovessero raggiungere la qualificazione Uefa tramite il campionato sacrificheranno le ferie estive per conquistare l'accesso alla competizione continentale disputando appunto l'Intertoto».

Francesco Dradi